

Jo-Anne Elikann

111 luoghi
di New York
che devi proprio
scoprire

A cura di Susan Lusk



emons:

Premessa

Per più di vent'anni ho fatto un gioco affascinante con la città di New York: il sabato e la domenica mi lanciavo nell'esplorazione di quartieri a me sconosciuti, tanto che negli anni sono diventata una vera e propria turista nella mia città.

Ho percorso strade e parchi, ho visitato negozi, gallerie, luoghi di preghiera e bar. Tra un sandwich e un caffè al *diner* o un hamburger e una birra al pub, attaccavo bottone con la gente del posto per saperne di più sul quartiere. Quando mi parlavano di un posto noto solo a chi abitava in zona, mi ci fiordavo subito. E ogni volta tornavo dalle mie escursioni carica di foto da far vedere a parenti e amici, e di storie da raccontare.

Mai mi sarei immaginata che questo mio curioso hobby un giorno mi avrebbe dato la possibilità di scrivere un libro sui luoghi nascosti di New York o sugli aspetti meno noti delle sue attrazioni più famose. A conferma della fama della città come il posto dalle infinite possibilità, è successo l'insperabile: mi è stato chiesto di scegliere, tra le mie avventure, 111 luoghi che non si trovano nelle normali guide, da presentare tanto ai visitatori quanto a quei newyorkesi meno votati all'esplorazione della loro città.

Ho passato più di un anno tra nuovi sopralluoghi dei miei tesori nascosti e nuove scoperte, documentando tutto con una raccolta di foto di alcuni *must* imperdibili della Grande Mela.

Nel corso di questi viaggi tra le bellezze recondite di casa mia, ho incontrato artisti, storici, proprietari, uomini d'affari, curatori, giornalisti e avventurieri newyorkesi di ogni tipo: persone straordinarie che mi hanno trasmesso preziose conoscenze solitamente riservate agli addetti ai lavori o che mi hanno raccontato meravigliose storie proibite.

Così, ora sono lieta di presentarvi la mia personale lettera d'amore a New York.



© Emons Verlag GmbH

Tutti i diritti riservati

Copertina: iStockphoto.com/rimglow

Titolo originale: *111 Places in New York That You Must Not Miss*

Traduzione di Natalia Amatulli

Progetto grafico: Eva Kraskes, da un'idea

di Lübbecke | Naumann | Thoben

Cartografia: altancicek.design, www.altancicek.de

Informazioni di base sulle mappe: Openstreetmap,

© OpenStreetMap-Mitwirkende, ODbL

Stampato presso: CPI – Clausen & Bosse, Leck

Printed in Germany 2021

ISBN 978-3-7408-1027-6

I edizione italiana: ottobre 2015

II edizione italiana riveduta e aggiornata: agosto 2021

Distribuito da

Emons Italia s.r.l.

viale della Piramide Cestia 1c

00153 – Roma

www.emonsedizioni.it

16 La casa della Cina

Storie sino-amicane

Un ingresso è a Chinatown, l'altro a SoHo: già l'architettura del MOCA, il Museo dei cinesi d'America, crea un ponte simbolico tra il vecchio e il nuovo per rappresentare la doppia identità culturale.

Al centro c'è un atrio dalle pareti a mattoni illuminato da un lucernaio, che somiglia sia ai cortili delle case tradizionali cinesi che alle stradine che separano i caseggiati americani. Su questo spazio si affacciano corridoi in cui ritratti di celebrità sino-amicane vengono proiettati su pannelli sospesi. I volti traslucidi, quasi spettrali, sembrano incontrarsi magicamente attraverso il cortile, e attraverso i decenni.

Sulle mattonelle di bronzo del Journey Wall dell'atrio sono incisi, in inglese e in cinese, i cognomi, il luogo d'origine in Cina e quello di insediamento negli Stati Uniti. Nello spazio espositivo principale, mostre interattive a tutt'altezza riportano in vita i 160 anni di storia comune.

Andate a curiosare tra i libri di scuola, tra gli annunci pubblicitari e i poster che svelano brutali stereotipi razzisti. Sedetevi sulla scomoda sedia degli interrogatori. Scoprite l'insegna neon del *Chop Suey*, un'invenzione tutta americana! E guardate cinegiornali come *La Cina contrattacca* (risalente alla guerra tra Cina e Giappone).

Foto, lettere, ritagli di giornali, film e registrazioni rendono onore a chi ha contribuito a creare l'America: da costruttori di ferrovie a lavandai, camerieri, cuochi fino a eminenti studiosi. E ammirate quelli che ce l'hanno fatta: la star del cinema Anna May Wong, l'agricoltore Ah Bing, il violoncellista Yo-Yo Ma, la pattinatrice olimpica Michelle Kwan, l'architetto I.M. Pei.

In un altro spazio viene ricreato uno di quegli empori con agenzia di viaggi e posta incluse: una manna per le famiglie immigrate che lì potevano mantenere i contatti con i parenti in Cina e con le altre Chinatown statunitensi. Con film, festival, letture e visite guidate, il MOCA porta avanti la storia sino-amicana.



Indirizzo 215, Centre Street (tra Howard e Grand Street), New York 10013, tel. +1 212.619.4785, www.mocanyc.org, info@mocanyc.org | **Come arrivare** Metro: Canal St (6, N, R, Q, J, Z). Autobus: M 5, M 9, M 15, M 22, M 103 | **Orari** Mar, mer e ven-dom 11-18, gio 11-21, lun chiuso | **Un suggerimento** Al 239 di Centre Street (quarto piano) frugate nel Posteritati, un archivio di oltre 9.000 locandine di film internazionali, compresa una originale di *King Kong*, a prezzi dai 20 ai 75.000 dollari.

27 Il cuore d'oro della città

Il caveau della NY Federal Reserve

Una vera fortezza, e non è un caso se l'edificio della Federal Reserve Bank somiglia a una roccaforte inespugnabile: nel suo caveau sono stipate 7.000 tonnellate d'oro! Il deposito più grande al mondo del tanto ambito metallo prezioso si trova a 25 metri di profondità, circondato dal sostrato roccioso di Manhattan.

Se è sicuro? In questa camera blindata alta quasi tre metri e pesante 90 tonnellate, oltre cento scomparti numerati, simili a gabbie, sono protetti da innumerevoli serrature e dal sigillo del revisore contabile; il tutto all'interno di una struttura di acciaio e cemento, impermeabile all'aria e all'acqua e pesante ben 140 tonnellate. Una volta attivate, le serrature non possono essere disattivate fino al giorno dopo. Il complicato sistema di sorveglianza include telecamere, sensori di movimento e le forze di polizia della Banca centrale.

Il 99 per cento dell'oro appartiene a stranieri, la cui identità è assolutamente riservata. Il più ricco tra loro possiede 107.000 lingotti, il più povero solo uno: questo è quanto ci è dato sapere, non di più. Gran parte di quest'oro è stato depositato qui durante e dopo la Seconda guerra mondiale, quando New York era considerato il luogo più sicuro per custodire le riserve dorate. La tentata rapina al deposito messa in scena nel thriller del 1995 *Die Hard – Duri a morire* valse al film un successo enorme al botteghino.

La visita al caveau è compresa in quella (gratuita) alla NY Federal Reserve Bank: basta prenotare online, stampare il biglietto e portare con sé un documento d'identità.

Conoscerete la storia e la missione di questa banca e scoprirete come viene mantenuto in equilibrio il sistema economico degli Stati Uniti, come viene messa in circolazione la moneta, come vengono controllate le banche e come funziona il sistema di pagamento elettronico.

Alla fine, quattro piani più giù, vi ritroverete nella miniera di New York, dove è tutto oro quello che luccica.



Indirizzo 44, Maiden Lane (tra Nassau e William Street), New York 10045, www.ny.frb.org/aboutthefed/visiting | **Come arrivare** Metro: Wall St (2, 3), Pulton St (4, 5, A, C, J), Cortlandt St (R). Autobus: M 5, M 9, M 15, M 22, M 103 | **Orari** Visite guidate lun-ven alle 13 e alle 14 (esclusi i giorni festivi) | **Un suggerimento** Ammirate l'orologio centenario incastonato nel marciapiede dell'incrocio tra Maiden Lane e Broadway: segna ancora l'ora giusta.

